

QUENTIN HARDY

CORONAVIRUS Il volo dell'angelo



Titolo originale: Quentin Hardy: *Coronavirus, un saut de l'ange existentiel et politique* [pubblicato online su Lundi matin #237 il 6 aprile 2020](#)

NAUTILUS - Aprile 2020
www.nautilus-autoproduzioni.org

«Nulla è più debole di un sistema globale che diviene unitario. A legge unica, morte rapida. L'individuo vive tanto meglio quanto più si fa numeroso: ciò vale per le società, o addirittura per l'essere in generale.»

Michel Serres, *Il contratto naturale*

«Il Signore parlò a Mosè sul Monte Sinai e disse [...]:
“Quando entrerete nel paese che io vi do, la terra dovrà avere il suo sabato consacrato al Signore. Per sei anni seminerai il tuo campo e potrai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti; ma il settimo anno sarà come sabato, un riposo assoluto per la terra, un sabato in onore del Signore; non seminerai il tuo campo e non potrai la tua vigna. Non mietrai quello che nascerà spontaneamente dal seme caduto nella tua mietitura precedente e non vendemmierai l'uva della vigna [...]; sarà un anno di completo riposo per la terra. Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava, al tuo bracciante e al forestiero che è presso di te; anche al tuo bestiame e agli animali che sono nel tuo paese servirà di nutrimento quanto essa produrrà. [...] nel giorno dell'espiazione farete squillare la tromba per tutto il paese. [...] proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia” .»

Levitico 25

CORONAVIRUS

Il volo dell'angelo

Finalmente, l'umanità indaffarata ha rallentato la sua marcia [1]. Dopo settant'anni di boom economico e tre secoli di maratona, tutto quello che ci richiedeva ogni mattina di correre per prendere un'auto, un treno, un volo, tutto ciò che lo sviluppo economico richiedeva quanto a energia, muscoli e cervelli umani, tutto questo diventa insignificante di fronte allo spettro di una mortale malattia di massa. Migliaia di mercantili sono fermi nei porti asiatici, decine di migliaia di container cessano il loro moto continentale, i collegamenti aerei che attraversavano diversi fusi orari fra le grandi metropoli sono sospesi. La frenesia del movimento e la tirannia dell'orologio lasciano il posto a una spettacolare vulnerabilità dei corpi [2]. In Cina e in Europa, l'arresto dell'economia restituisce il cielo a sé stesso: libero dalle polveri, si scopre più chiaro e più calmo di quanto raramente non sia stato. Finalmente! Sui nostri corpi, sulle nostre tempie e su tutto il tessuto dei viventi, si allenta la garrota dell'Economia, che ogni

giorno richiede tributi faraonici e assurdi! Smobilitata, resa disponibile a persone e giorni, gran parte dell'umanità, per mettersi al riparo dal contatto e dalle presenze, sta iniziando un nuovo modo di vivere, ciascuno sperando di ottenere la propria insularità di fronte al continente virale.

Un mondo vacillante?

Meno movimento, meno merci, meno rumore, meno inquinamento, ma nessuna felicità: la vita quotidiana è minacciata dall'invisibile progressione di un virus che si trova a cavallo dei nostri corpi e trasforma di nuovo la Terra in Pangea [3]. Eccoci richiamati alla nostra condizione di viventi, immersi in un ambiente popolato da virus, funghi e batteri che avevamo imparato a ignorare, disprezzare o sterminare. Il turbamento è nel corpo. All'improvviso, nelle strade della città, sentiamo la presenza massiccia di ogni corpo dei nostri simili. In ogni sagoma, possiamo immaginare la rigenerazione incessante di cellule, batteri e tessuti. Istintivamente, immaginiamo che di fronte al virus planetario, i nostri corpi indifesi formano un'unica comunità umana. Sperimentiamo di appartenere a un grande corpo collettivo, materializzato da una solidarietà biologica a cui nessuno sfugge. Comunità con le persone di Wuhan in isolamento, comunità con il confinamento di 199 paesi contaminati! La (ri)scoperta della nostra vulnerabilità globale e la sincronizzazione dei sentimenti di ansia e inoperosità [4] portano con sé un incredibile potere di metamorfosi: sperimenteremo la sensazione di una fratellanza umana di quasi 8 miliardi di corpi ?

La prima solidarietà rivelata da questo virus sembra tuttavia piuttosto negativa, perché il carattere lampo della diffusione del virus e il suo grado di aggressività è proporzionale all'interconnessione planetaria. Se una buona parte dell'umanità si trova assediata come un singolo essere debole, è il sintomo di un capitalismo totale che ha fuso la razza umana in reti che rendono omogenei i luoghi e i modi di abitare la Terra [5].

L'idea della co-appartenenza planetaria resiste male anche alla realtà delle differenze sociali aggravate dal virus. Al centro dell'epidemia, le persone più esposte al lavoro sono donne in stragrande maggioranza nelle professioni essenziali: assistenti sanitari.e, commessi.e, cassieri.e, attività di pulizia, logistica, ecc. Più in generale, la morte non rende uguali gli Uomini, falcia le vite con una crudeltà sociologica spietata. Normalmente, questo scandalo si svolge sottotraccia: in Francia, gli uomini che appartengono al 5% in condizioni economiche poco agiate hanno un'aspettativa di vita ridotta di ... 13 anni rispetto al 5% più ricco; per le donne, il divario è di 8 anni [6]. Allo stesso modo, i dati sulla mortalità di Covid-19 rivelano oggi che i corpi che subiranno maggiormente l'estrema violenza dello shock sanitario sono quelli già danneggiati dalle malattie croniche. Sappiamo che questi ultimi sono strettamente legati alla posizione occupata sulla scala sociale. In altre parole, le disuguaglianze sociali si raddoppiano nuovamente nelle disuguaglianze sanitarie.

Lo stesso fenomeno può essere osservato nei vari modi di vivere l'isolamento [7], a seconda delle dimensioni degli alloggi, del possesso o meno di una seconda casa e di diverse risorse per tirare avanti, dell'esposizione alla violenza coniu-

gale e domestica[8], ecc. Dove cresce il pericolo, ancor più aumenta la disuguaglianza. In questa strana atmosfera, i racconti dell'isolamento di alcuni autori finiscono per mostrare che le vecchie logiche della vita sociale si amplificano durante l'epidemia. Leggiamo testi che trasformano questa esperienza in romantiche cartoline, rivelatori di violenti privilegi di classe [9].

Per coloro che sono costretti ad andare al lavoro, vale a dire a esporsi a un pericolo potenzialmente fatale, stiamo assistendo a un'esperienza senza precedenti. In tempi normali, e già da molto tempo, la nostra civiltà ha trasformato il lavoro, che potrebbe essere un'attività secondaria più o meno gioiosa, in una nevrosi collettiva i cui tassi di tossicità (dal punto di vista della salute mentale, dell'utilità sociale, della distruzione dei mestieri, delle conseguenze ecologiche) sono in crescita da decenni. I settori generalmente screditati o indeboliti da trent'anni di neoliberismo (salute, cibo, trasporti, servizi pubblici, infrastrutture energetiche, pulizie) appaiono per quello che sono: vitali. Ciò che accomuna la maggior parte di questi mestieri sono i salari bassi e la gravosità del lavoro. All'opposto, non possiamo vedere in un buon numero di attività interrotte o telelavorate dei *bullshit jobs*? Nel 2013, l'antropologo americano David Graeber ha attirato l'attenzione su questi "lavori del cavolo", che promuovono spesso compiti inutili, tossici e sprovvisti di senso. Graeber ha quindi proposto di immaginare come sarebbe il mondo senza questi "lavori senza senso": *«Dite quello che volete delle infermiere, dei netturbini o dei meccanici, ma è evidente che se dovessero sparire in una nuvola di fumo, le conseguenze si vedrebbero subito e sarebbero catastrofiche. Un mondo senza in-*

segnanti o portuali si troverebbe presto nei guai, così come uno senza scrittori di fantascienza o musicisti ska sarebbe un mondo meno vivibile. Non è affatto scontato invece che l'umanità soffrirebbe se tutti gli amministratori delegati di fondi di private equity, i lobbisti, i professionisti delle pr, gli attuari, gli addetti al telemarketing, i consulenti legali o certi pubblici ufficiali dovessero sparire a loro volta. (Anzi, sono molti a sospettare che si starebbe decisamente meglio.)»[10]

La “nuvola di fumo” virale che avvolge gradualmente l'insieme delle terre emerse del globo ha fatto scomparire quasi tutti questi mestieri. Questa parziale dissoluzione offre un caso empirico che ci consente di porre le domande giuste: a che cosa teniamo collettivamente? Quali attività e settori nocivi potrebbero scomparire? Quali pratiche e professioni, al contrario, meriterebbero di essere sviluppate e inventate? L'arresto quasi completo della macchina economica ci offre l'opportunità di affrontare un tale inventario. Perché, alla fine, ci sarà un ritorno alla normalità come sperano tutti i governanti e una buona parte dei disciplinati dell'Economia quali siamo? Ritorneremo a questa ripetizione di giorni e pene su un pianeta dolorante ed esangue? Collettivamente vogliamo sbarazzarci del virus, ma potremmo anche cogliere l'occasione per liberarci da tutto ciò che ci confina nelle nostre vite minuscole e ristrette?

Queste domande non sono mai state così aperte, come evidenziato dal grande spettacolo televisivo in cui il nostro monarca ha modificato la direzione del suo cammino e dove siamo stati in grado di sperimentare empiricamente che *le regole possono essere cambiate*. Una volta che l'epidemia sarà alle

nostre spalle, sarà necessario ricordare che i modi di vivere e di costruire un mondo dipendono da una serie di abitudini e convenzioni *modificabili*. Il coronavirus ci ricorda che la politica è in gran parte il dominio della contingenza. Più precisamente, il virus può essere interpretato come l'introduzione di un'esperienza controfattuale su scala mondiale: in determinate circostanze, in questo caso la salute, i divieti ideologici, i principi di bilancio e la centralità dell'economia possono farsi da parte di fronte ad altri principi. Il mese di marzo 2020 potrebbe entrare nella storia come quello in cui molte delle vecchie giustificazioni, martellate per decenni come invalicabili tavole di legge, sono state rinnegate alla velocità di un ordine di borsa. Gli ordini politici resistono fintanto che le finzioni propagandate dai poteri appaiono indiscutibili quanto le verità matematiche. Oggi seguiremo le misure sanitarie perché sentiamo battere in noi il fragile potere della comunità umana. Domani mattina, nel nome di questo stesso sentimento, vorremmo cambiare mille altre pratiche e affrontare l'organizzazione di questo mondo, che promuove la circolazione di questi virus e genera malattia a tutti i livelli.

Ragione sanitaria o ragione economica: la guerra degli Dei

In pochi giorni, gran parte dell'umanità è stata quindi costretta a passare alla "modalità aereo"; ma ammettiamolo, tutti o quasi erano super esauriti. Prima del Distanziamento Sociale, qual era il punto di fuga in cui convergevano tutte le energie, tutti i paesi e quasi tutti gli occhi? In quale mondo

vivevamo e a cosa si rivolgeva la maggior parte delle nostre preoccupazioni? Vivevamo in un grande paese planetario, il capitalismo tecnologico, sotto un cielo loquace in ingiunzioni, leggi e imperativi e su una terra che forniva risorse naturali e umane che un'organizzazione sociale molto particolare si adoperava a far sgorgare quotidianamente. A quali principi rispondeva? Se diverse logiche, a volte in competizione, hanno impresso al mondo la sua direzione, la razionalità tecnico-economica si è distinta come il principio dominante che ha governato e assoggettato il corso delle nostre vite. Sempre all'opera oggi - come lo evidenziano le parole dei dirigenti sull'imperativo bisogno di andare a lavorare nonostante l'epidemia - essa porta a un paradigma di forzatura. Forzatura dei corpi sul lavoro, dei tempi umani, dei desideri, degli ambienti viventi, degli equilibri climatici ed ecologici. L'orizzonte della forzatura è la combustione e la distruzione; lo sfinimento e l'abbandono; il pane bianco e il 5G. Il lavoro è il mezzo con cui abbiamo nobilitato e adornato tutte le virtù della forzatura. I nemici della forzatura sono, senza essere esaustivi, il sonno, il rifiuto del lavoro, la cucina, il diritto di ritirarsi, l'orto, la ricerca di autonomia, la lettura, la pensione, il gioco con i bambini, lo sciopero e l'azione collettiva.

Con un ritardo che causerà migliaia, decine o centinaia di migliaia di morti [11], la razionalità sanitaria [12] ha contrastato solo parzialmente la razionalità economica [13]. Il teatro politico che si svolge in una parte dei paesi occidentali [14], e in particolare in Francia, è da capogiro. Due concezioni dell'esistenza si affrontano: da un lato, la "professione medica" e il suo criterio di cura affermano che ogni vita è insostituibile, che il mantenimento di attività econo-

miche non essenziali per la lotta contro l'epidemia *aumenterà molto direttamente il numero dei morti* [15]. Dall'altra parte, l'Economia e i suoi vari portavoce sostengono che la corsa economica non può essere frenata a lungo termine; il riavvio deve avvenire al più presto, al massimo entro poche settimane, perché è necessario massimizzare le nostre possibilità per facilitare una ripresa in cui la competizione sarà ancora più crudele [16]. Tradizionalmente poco incline al conflitto politico [17], la "professione medica" ha una chiara consapevolezza dell'impatto implicito, sebbene frontale, che sta conducendo contro le basi metafisiche del nostro mondo? Con la fronda del personale sanitario [18], il dominio dell'Economia è stato scosso. Perché la trasgressione è di importanza capitale: nessuno può impunemente detronizzare l'Economia dalla sua funzione di standard principale della vita sociale per sostituirla con altri principi. L'autodifesa dei collettivi di personale sanitario può essere letta come un'offensiva che si rivolge direttamente al totem e al tabù centrale della nostra società, su cui tutti i movimenti socio-ecologici sono inciampati da oltre mezzo secolo: nulla deve ostacolare la crescita economica, l'accumulazione del capitale e l'ondata di innovazioni tecnoscientifiche [19]. Autostrade, ponti, piattaforme logistiche, spazi interconnessi, schermi scolastici, merci devono costantemente trovare acquirenti in modo che il traffico acceleri e i cicli di produzione-consumo siano amplificati allargando i mercati.

Da un lato, appiattire la curva verso l'alto dei contaminati e dei morti, dall'altro, appiattire la curva verso il basso dell'economia e poi farla rimbalzare, a costo di riavviare decisamente l'epidemia. Forze enormi e plurisecolari sono dalla

parte dell'Economia. A fronte, in uno spazio ancora vago che riunisce attori più o meno identificabili, decine di migliaia di sanitari, centinaia di professioni legate alle cure e milioni di individui che percepiscono nell'esperienza sanitaria che stiamo attraversando un momento di verità politica ed etica. Raramente il divario tra economia e vita è stato rivelato in un modo così preciso e tragico: cura contro efficienza, desiderio di vivere contro imperativo della crescita, riappropriazione dei beni comuni contro accaparramento privato, rallentamento contro ottimizzazione. Di fronte all'alternativa, emerge una domanda politica ed esistenziale centrale: qual è l'*ultima ratio* delle nostre società? La cura, l'attenzione, il fragile, l'insostituibile o il recupero, la crescita, la lotta per l'esistenza, la colonizzazione di tutto e di tutti? In un certo senso, il virus, attraverso la professione medica, ci invita a chiarire perché e come vogliamo vivere e, di conseguenza, fa luce su ciò che ostacola quello che desideriamo e quello che ci sta a cuore.

L'ideologia del progresso e dell'economia si basa in gran parte su una filosofia del sacrificio [20]. Che prenda il nome di sviluppo, crescita, innovazione, competitività o scienza, l'Economia si basa su una razionalità strumentale che trasforma il mondo in un insieme di mezzi da impegnare per accentuare la ricerca del potere economico, del controllo politico e dell'efficienza tecnica. Con un curioso capovolgimento del tempo, un articolo del *Figaro* riassume perfettamente la nostra situazione attuale: "L'unico modo per controllare l'epidemia ... è uccidere l'economia! [21]" E infatti, il virus rivela il tasso patogeno dell'Economia: più la logica della produzione continua, più aumenta il tasso di morbilità della malattia. Il

ragionamento può essere esteso alla normale vita economica: il modo di essere e l'organizzazione che diffonde continua a sacrificare mondi plurimi, ambienti naturali, corpi, tempo libero, soggetti viventi, possibilità di esistenza, invenzioni tecniche. Certo, in cambio fornisce un reddito per milioni di individui, ma la sua macabra marcia coinvolge allo stesso tempo montagne di sacrifici, che spesso hanno luogo lontano dal nostro campo visivo quotidiano. L'Economia non è essenzialmente l'insieme delle attività che ci consentono di soddisfare i nostri bisogni, ma un'organizzazione basata su una logica perversa che mobilita incredibili quantità di energia umana e naturale per un pericoloso fine senza fine: la crescita delle forze produttive, l'infinito perfezionamento della macchina sociale, la vampirizzazione della natura.

Nonostante la sua evidente tossicità, l'Economia conserva il suo potere nella misura in cui ci pone in una situazione di assoluta dipendenza per riprodurre la nostra vita materiale. È l'equivalente di un ricatto esistenziale. Parallelamente a questa situazione in cui la maggior parte delle persone si trova nella posizione di partecipanti forzati all'attività produttiva, l'aura dell'Economia riposa sulla specificità delle mediazioni sociali sulla cui base prospera. La struttura sociale del capitalismo industriale è radicata in meccanismi di dominio impersonali e astratti che operano attraverso finzioni attive (Mercato, Capitale, Innovazione, Tecnoscienza, Stato, Progresso) incarnate nelle istituzioni. Queste entità metafisiche sono gradualmente diventate elementi strutturanti della vita sociale che hanno acquisito il potere di influenzare in modo massiccio gli individui viventi e attivi nel regime del capitalismo tecnologico. Nel nome di queste "astrazioni reali [22]", la società

nel suo insieme e tutti gli esseri viventi sono trascinati in una dinamica infinita di autoespansione dell'Economia [23]. Uccidere l'Economia significa farla finita con un'organizzazione del mondo e della vita che poggia su questa logica sacrificale e questa filosofia crudele [24]. L'effetto immediato e spettacolare del virus è quello di mettere in evidenza violentemente davanti a noi una parte dei danni e dei misfatti generalmente ignorati o taciuti. Pertanto, il coronavirus può essere visto come un evento che rivela drammaticamente il conflitto di mondi tra la vita e l'economia, con una forza tragica che i discorsi ecologici non erano riusciti a produrre.

Nel 1919, Max Weber definì “guerra degli Dei” questo irriducibile conflitto tra valori e mondi. Minando tutte le vecchie autorità e le finzioni religiose che garantivano una direzione e un significato all'esistenza individuale e collettiva, la modernità ci ha immerso in un mondo mutevole senza fondamento. La vita sociale è strutturata dall'incompatibilità radicale tra punti di vista finali, una situazione che Weber descrive metaforicamente quando parla di una “eterna lotta che gli Dei si combattono l'uno contro l'altro”, vale a dire di un processo di lotta senza fine tra scelte e posizioni inconciliabili. Questo conflitto è senza una possibile soluzione e porta alla “necessità di decidere a favore dell'uno o dell'altro”. Il sociologo tedesco non descrive qui specificamente la politica, ma tutti gli ordini della vita in cui «dipende dalla propria presa di posizione ultima che questo sia il diavolo e quello il dio, e l'individuo deve decidere quale sia per lui il dio e quale il diavolo». Per Weber, «il destino della nostra cultura è appunto quello di essere diventati di nuovo più consapevoli di ciò, dopo che per un millennio l'orientamento esclusivo - vero o presunto -

verso il grandioso pathos dell'etica cristiana aveva abbagliato i nostri occhi» [25]. Dopo altri recenti eventi, il coronavirus apre una scena tragica nel cuore della civiltà occidentale: vogliamo continuare a essere governati dalle entità metafisiche sopra menzionate [26] che a volte assumono la figura del dio, a volte la figura del diavolo? Continueremo a impilare i pallet, le conurbazioni urbane soffocanti, la produzione industriale di polveri sottili, i lavori di sbancamento delle terre arabili e l'avvelenamento oceanico di due terzi della superficie rimanente di questo pianeta [27]? Quando il distanziamento sociale verrà revocato, molti saranno in grado di ricordare la lezione etica e il taglio drammatico che ha avuto questo conflitto di valori tra due modi di concepire la vita. [28]

Un tempo di Giubileo ...

Il verificarsi di un evento storico sottopone alla prova i poteri e i valori dominanti perché mette in discussione il significato e l'ordine del mondo: in questo senso un'epidemia pone sempre questioni politiche. Nulla emerge spontaneamente da un periodo travagliato, se non l'intensificazione delle tendenze forti delle istituzioni e dei poteri stabiliti. In altre parole, potrebbe accadere l'evento più scandaloso della storia, senza portare in sé il suo verdetto che squalifica l'ordine in atto. Ma questo evento offre comunque una particolare configurazione favorevole all'azione collettiva e rilancia strategie di insubordinazione. Questi sono gli spazi che dobbiamo esplorare ora per identificare il probabile e il possibile, per diventare un narratore che contribuisca a mettere in moto finzioni attive desiderabili.

In questi giorni, in Francia, la temperatura aumenta: annuncia la primavera tanto quanto la curva esponenziale dei contaminati e dei morti. Gli ordini di grandezza evocati e la loro processione di zeri ci erano finora familiari nel campo dell'economia e del collasso ecologico degli esseri viventi: qui vengono applicati agli esseri umani. La prospettiva di un'eccessiva mortalità avrà quindi prodotto un arresto mondiale che nessuno sciopero è riuscito a realizzare. Come ereditare domani questo test collettivo? Per molti di noi, questo arresto si coniuga oggi con un'esperienza sensoriale senza precedenti: sentire gli uccelli, i corsi d'acqua, il vento nei vicoli ciechi, il suono di passi sui ciottoli, gli applausi ogni sera ... Ma quando torneremo fuori, avremo una promessa da mantenere ai molti corpi morti ed esausti: andare alla scoperta del mondo, o in fondo ai giardini, come se li avessimo finora nascosti, ignorati, fuggiti. Provocare, moltiplicare le esperienze inaugurali e seguire gli sguardi dei bambini. Esplorare finalmente l'interno dell'esterno, il formicolio di tutto ciò che apparirà ora che la macchina è immobilizzata, tutto ciò che non potevamo e non sapevamo vedere, tutto ciò che non osavamo immaginare per le nostre esistenze incorporate nella matrice economica.

Pensiamo costantemente agli operatori sanitari e ai cassieri che sono i nostri carbonai nel fondo della miniera. Oggi, per sostenerli, bisogna stare a casa, questo è chiaro. Ma domani sarà vero il contrario: per sostenerli, *dovremo lasciare la nostra casa*. Chiaramente, alla fine dell'epidemia, solo una presenza massiccia, determinata, immaginativa con loro avrà un senso, e fin d'ora pensare individualmente e collettivamente a tutto ciò che deve essere rifatto. Condurre una ri-

volta in nome della cura e della vita come dopo il disastro di Courrières che aveva ingoiato più di 1.000 minatori all'inizio del 20° secolo. Apriremo un tempo di feste, di Giubileo: liberazione generale! Le terre alienate o impegnate devono essere restituite! I debiti estinti! Le metropoli sgonfiate e aerate! La natura spogliata del suo corsetto chimico! La strada liberata dai suoi camion e gli oceani dalla loro plastica!

Curare, riparare, inventare, coltivare: quattro attività vitali per guidare il secolo e nutrire le future biforcazioni esistenziali. Con gioia seria, non possiamo ripartire come prima, non rilasceremo gas a effetto serra. Le giornate non potranno più rientrare nello stesso orizzonte di significato e di tempo. Impossibile riprendere le nostre esistenze fabbricate per le esigenze della grande macchina. Il coronavirus passerà sui nostri corpi, ma i nostri anticorpi dovranno essere tanto biologici quanto politici. All'aritmia globale, vorremmo che seguisse un tempo di agitazione di corpi e di idee in nuove direzioni, verso percorsi che non sono stati seguiti. Ritorneremo nei luoghi delle città in modo diverso, ci riuniremo in modo che il dopo sia quasi l'esatto opposto del prima. Saluteremo i confini di ogni regione terrestre e confineremo la patologia dell'accumulazione del capitalismo e la sua crescita mortale. Eccoci nel piazzale del mondo. Il virus richiede astuzia.

Non è più tempo di sognare, c'è solo da osservare il nuovo movimento di messa in comune di conoscenze e cultura attualmente all'opera. Per trovare un vaccino al più presto, i ricercatori del mondo hanno parzialmente bloccato la competizione bellicosa per la corsa ai brevetti e sviluppato una cooperazione scientifica internazionale senza precedenti; i

musei di tutto il mondo rendono disponibili le loro collezioni per visite virtuali; i più grandi teatri i loro spettacoli; alcuni giornali ed editori i loro articoli e libri. Questa tendenza ambivalente accentua ovviamente la dinamica deleteria della virtualizzazione della vita sociale. Ma il riflusso della logica di mercato che fa scaturire comporta delle potenzialità politiche: il mettere in comune apre un altro modo di concepire lo scambio e alcune relazioni sociali fondamentali. Da quasi due decenni, non consultiamo l'enciclopedia di Wikipedia gratuitamente e talvolta ogni giorno come una cosa normale? La ricchezza che vi si trova fa parte del patrimonio comune dell'umanità e renderla redditizia sarebbe un flagello culturale. Dopo l'epidemia, potremmo esserci abituati alle relazioni non commerciali e alla condivisione senza precedenti delle creazioni culturali. La libera circolazione lanciata nel mondo digitale potrebbe espandersi e perpetuarsi sotto altre forme.

... o un inverno glaciale per i popoli in un mondo che si riscalda?

Chiaramente, intere società stanno compiendo un volo dell'angelo politico vertiginoso senza preparazione. In generale, il funzionamento dell'economia di mercato è in gran parte sospeso [29], l'arresto della macchina rende potenzialmente insolvente gran parte degli attori economici e i debiti degli Stati si preannunciano faraonici. Il neoliberalismo, definito schematicamente come massimizzazione degli interessi del Capitale che pone al suo servizio il potere pubblico, potrebbe quindi trarne vantaggio per accentuare i suoi vincoli di austerità. Il momento storico che si è aperto è favorevole

a una monumentale strategia di shock, in cui il paradigma cinese del (neo)liberalismo autoritario potrebbe sperimentare notevoli progressi [30]. Ovviamente, l'avanzata delle peggiori tendenze dei poteri biopolitici (crescita fenomenale del controllo sociale e dello stato di emergenza [31] riconfigurato per la guerra economica, inabissamento del mondo vissuto negli schermi) comanda per il momento la sequenza politica.

La tabella di marcia di governi, istituzioni e poteri economici, politici e militari sembra abbastanza chiara. La sospensione di una nuova porzione dello Stato di diritto come la continua erosione del codice del lavoro costituiscono un'occasione storica. In una quindicina di giorni, non è stato realizzato davanti ai nostri occhi una forma di colpo di Stato sanitario, che domani prepara il colpo di Stato climatico? Dovremo allora rispettare la nostra quota di carbonio, come oggi camminiamo nel raggio di un chilometro. Ogni shock è l'occasione per un inasprimento della matrice statale attorno alla sua attività primaria: controllo, sorveglianza, invasione tecnologica. Mai nei tempi contemporanei lo Stato aveva introdotto il suo catetere oculare così lontano e così rapidamente. Monitoraggio dei movimenti della popolazione in tempo quasi reale attraverso la condivisione di dati tra operatori mobili, istituzioni sanitarie e potere politico [32]; sviluppo di un'applicazione per smartphone che geolocalizza permanentemente il suo proprietario e lo avvisa in caso di contatto con un portatore del virus [33]; sorvolo di droni che trasmettono messaggi preregistrati; legge sullo stato di emergenza sanitaria adottata in poche ore in un parlamento deserto in violazione della Costituzione [34]. Il vuoto delle

nostre strade non significa in definitiva il trionfo della polizia e delle telecamere di sorveglianza? Per i governanti, i *big data* arrivano come il *deus ex machina* nell'opera teatrale: il Dio uscito dalla macchina che in extremis porterebbe gli attori fuori da un dramma.

Ma l'ambivalenza della situazione è estrema. Parallelamente, la crisi offre un chiarimento storico sulla natura morbosa di questa organizzazione del mondo: quarant'anni di neoliberismo hanno portato a distruggere le normali condizioni della vita sociale (salute, istruzione, infrastrutture, ecc.); il virus offre una nuova illustrazione dei collegamenti tra l'espansione del capitalismo, la distruzione ecologica e la circolazione di agenti patogeni [35]; la cecità e la pericolosità dei governanti hanno assunto posizioni che potranno essere considerate criminali dopo l'ondata dell'epidemia.[36] Nessuno sa quali desideri politici e passionali emergeranno dopo l'isolamento: un'orgia di consumo tipo *Black Friday* sostenibile? Desiderio di ritrovarsi lontano dalla metropoli e riprendere collettivamente il controllo della propria vita? Sottomissione ansiosa ai dispositivi tecnico-scientifici di sorveglianza? Sarebbe sbagliato voler predire troppo presto il riposizionamento del nostro quotidiano nell'attuale paradigma del governo autoritario: il futuro rimane indeterminato. L'ipotesi di un periodo giubilare, che non sarà l'effetto della Provvidenza ma di un vigoroso movimento collettivo, non è meno possibile di un'altra.

Siamo stati colti quasi tutti alla sprovvista dall'evento. Ma questo arresto forzato avrà spezzato tra i governanti i due nodi vitali che hanno permesso loro fino ad ora di mantene-

re i loro privilegi: il rapporto tra il possibile e l'impossibile; una forma nuova dei sentimenti di simpatia tra i popoli.[37] Quest'ultimo punto è essenziale. È urgente affermare un internazionalismo della cura. Le misure messe in atto in Europa nelle ultime due settimane sono un terribile avvertimento nel secolo: l'isolamento, come misura per rendersi impermeabile agli umani che arrivano dall'esterno e come parabola di chiusura, è il sogno realizzato dei movimenti identitari e xenofobi. La paura per la salute potrebbe aprire il campo alle concezioni biologizzanti della politica: il migrante incarnerebbe allora il miasma nomade che introduce la minaccia di un indebolimento organico della nazione. Solo un potente movimento di solidarietà materiale con il Sud può efficacemente opporsi a questa visione dell'orrore. Per coloro che hanno dubbi sul futuro del mondo e su ciò che potrebbe accadere, ascoltiamo ciò che ha detto uno dei suoi rappresentanti del potere: «Molte certezze, alcune convinzioni saranno spazzate via, saranno messe in discussione. Molte cose che ritenevamo impossibili stanno accadendo. [38]»

Potrebbe all'opposto iniziare a prendere forma un piano. In Francia, ormai da diversi anni, ogni sconvolgimento sociale è stato un'opportunità per gli oppositori di trovare nuovi alleati: ambientalisti che scoprono l'implacabile Stato di emergenza dopo gli attentati del 2015; Gilet gialli immersi nell'esperienza della repressione precedentemente riservata ai sobborghi; decine di professioni (avvocati, insegnanti, personale sanitario, ecc.) che hanno ricordato l'importanza della lotta collettiva durante gli scioperi per le pensioni; un potente risveglio del femminismo politico; lotta contadina sotterranea; ecologia e collassologia che stanno sconvolgendo

gli schemi di vita di un numero crescente di classe media; e ora i gruppi di personale sanitario che affrontano la stessa situazione con incredibile coraggio da un'altra prospettiva. Ognuno di questi incontri è stato un'opportunità per misurare la nostra forza: siamo molto più numerosi di quanto pensiamo a ruotare attorno agli stessi rifiuti, a intravedere gli stessi percorsi alternativi. Tutte le scale istituzionali indebolite da questo shock monumentale aprono la possibilità di nuove azioni con effetti-leva inattesi [39]. Più che mai, il mondo trema sulle sue basi. Rilancio dell'Economia o moltiplicazione delle sperimentazioni politiche? In questa fase, possiamo già prometterci di ritrovarci con corpi vibranti del desiderio di vivere.

Grazie alle molte persone che hanno riletto le versioni preliminari di questo testo, i loro commenti hanno contribuito a migliorarlo.

Note

[1] Questo testo è stato pubblicato per la prima volta nella rivista online Terrestres.org.

[2] In tempi normali la vulnerabilità del corpo è diluita, mirata ad alcune parti della popolazione, determinate regioni, determinate professioni. Vedi “Razzismo ambientale”, Razmig Keucheyan, *La Nature est un champ de bataille*, Parigi, La Découverte, 2018, p. 19-84. In italiano: *La natura è un campo di battaglia. Saggio di ecologia politica*, Verona, ed. Ombre corte, 2019. Per una prospettiva storica a lungo termine, vedi François Jarrige, Thomas Le Roux, *La Contamination du monde. Une histoire des pollutions à l'âge industriel*, Paris, Seuil, 2017.

[3] Nell'era primaria, l'insieme delle terre emerse forma un unico continente: Pangea.

[4] [*Monologo del virus*](#).

[5] Un'ipotesi scientifica da confermare stabilisce un legame tra la massiccia presenza di inquinamento e la diffusione del virus: la sua progressione sarebbe amplificata dalla presenza di polveri sottili che fungono da supporto e tappeto volante. Una drastica riduzione dell'inquinamento, vale a dire nell'attività economica, ne limiterebbe la progressione. Una

riduzione così marcata delle malattie croniche fornirebbe meno corpi vulnerabili, ecc. Questi pochi elementi indicano che, dal punto di vista della salute, il vaccino è ovviamente una risposta fondamentale, ma non l'unico. Sulla relazione tra virus e polveri sottili, vedi "[*Inquinamento e diffusione del fulmine di coronavirus, evidenziate polveri sottili*](#)", RTBF, 21 marzo 2020.

[6] Vedere [qui](#)

[7] Marie Astier, [*La «catastrophe» du confinement pour les mal-logés*](#) (La "catastrofe" dell'isolamento per i senzatetto), *Reporterre*, 26 marzo 2020.

[8] Marie Boeton, "Donne povere, le prime vittime della violenza domestica", *La Croix*, 23 ottobre 2012 e "Hausse des violences conjugales pendant le confinement" (Aumento della violenza domestica durante il distanziamento sociale), *Le Monde*, 30 marzo 2020.

[9] Vedi Mathilde Serrel, «[*Journaux de confinement, la lutte des classes*](#)», (Diari dell'isolamento, la lotta di classe) *France Culture*, 20/03/2020 et Laélia Véron «[*Slimani, Darrieussecq: romantisation du confinement*](#)», *Arrêts sur images*.

[10] David Graeber, «[*On the Phenomenon of Bullshit Jobs: A Work Rant*](#)», *Strike!* In italiano: *Bullshit jobs*, Milano, Garzanti, 2018.

[11] Vedi i modelli creati dagli epidemiologi dell'Imperial College, che propongono diverse curve di mortalità in

base all'esposizione delle popolazioni al virus. Per una presentazione di parte di questi lavori, vedere [*Non si tornerà alla normalità*](#). Ricordiamo il famoso adagio autocritico degli statistici: tutti i modelli sono falsi, ma alcuni sono utili. Usando questa precauzione, se facciamo affidamento sul modello di cui sopra, possiamo temere che, finché non avremo sviluppato l'immunità di gruppo o un vaccino, rimarremo per un periodo di circa 12 mesi in un tempo sinusoidale in cui si alternano ciclicamente periodi di infezioni in declino e riavvio dei focolai epidemici. Ciò cambierebbe per un lungo periodo il nostro modo di vivere.

[12] Per motivi sanitari non intendiamo delegare la nostra vita a un'élite scientifica il cui obiettivo sarebbe quello di trovare il miglior adattamento tecno-biologico tra l'uomo e il suo ambiente al fine di promuovere la salute igienista che consenta il massimo di longevità. Ma piuttosto una scommessa sull'affermazione di un principio in cui la cura, l'insostituibilità e l'attenzione darebbero sostanza a un'ecologia della cura. Inutile dire che ciò richiede una rivoluzione nel modo in cui la cura e la medicina ortodosse vengono praticate e insegnate. Se gli operatori sanitari difendessero collettivamente e in gran maggioranza un massiccio isolamento pilotato dalla sorveglianza dello stato globale (tracciabilità, biometria, geolocalizzazione), allora non avrebbero nulla in comune con una prospettiva ecologica. Siamo qui nella fase delle ipotesi ed è abbastanza probabile che la ragione sanitaria sia assorbita dalla biopolitica autoritaria.

[13] Vedi Manuel Jardinaud, Romarico, [*Covid-19: les effets de «guerre» ne sont pas centrés sur le sanitaire*](#) (Covid-19:

gli sforzi di “guerra” non sono incentrati sui servizi sanitari), *Mediapart*, 19 marzo 2020.

[14] In questa fase iniziale, possiamo solo avanzare elementi di comprensione schematica che saranno chiariti / corretti in futuro. All’inizio dell’epidemia, abbiamo potuto vedere una somiglianza nella reazione dei paesi più ricchi: il primato dell’Economia ha prevalso per diverse settimane sul pericolo per la salute. Possiamo quindi distinguere la via italiana da una parte (più protettiva, che ha fermato più decisamente le sue attività economiche per preservare il maggior numero di vite) e la via inglese e americana (più attendista ed erede di una tradizione social-darwiniana che giustifica il sacrificio dei più deboli), mentre forse la Francia si trova in mezzo.

[15] «La limitation de la casse économique ne doit pas prévaloir sur la limitation de la casse sanitaire» (La limitazione del danno economico non deve prevalere sulla limitazione dei danni alla salute), *Le Monde*, 20 marzo 2020. Allo stesso tempo, la forte riduzione dell’attività economica ha causato un drammatico calo dell’inquinamento dell’aria in Cina e ora su scala globale. Dopo le malattie infettive, l’inquinamento atmosferico è una delle principali fonti di mortalità globale. L’epidemia ha indirettamente salvato molte vite. Il ricercatore della Stanford University Marshall Burke ha calcolato che il coronavirus aveva probabilmente salvato la vita a oltre 4.000 bambini di età inferiore ai cinque anni e a 73.000 persone anziane.

[16] Il ministro francese dell’Economia, Bruno Le Maire, giustifica i vari incentivi per andare a lavorare in settori non

essenziali per “fornire un servizio economico minimo in grado di farci ripartire di slancio quando sarà il momento”. In altre parole, molte misure per allentare il codice del lavoro e bonus sono messi in atto per incoraggiare la ripresa. Hanno l’effetto diretto di aggirare il contenimento e creare rischi fatali per i dipendenti. Continuare a esporre tutte queste vite sul lavoro è utile solo per l’economia. Vedi Romaric Godin, «La politique économique de crise révèle les incohérences du gouvernement» (La politica di crisi economica rivela le incongruenze del governo), *Mediapart*, 24 marzo 2020 e Alain Trannoy, Coronavirus: «Le freinage volontaire de l’économie française ne peut être poursuivi sans danger au-delà d’un mois» (Coronavirus: la frenata volontaria dell’economia francese non può continuare senza pericolo oltre un mese”. *Le Monde*, 20 marzo 2020

[17] Tranne dall’inizio del 2019.

[18] Nella situazione attuale, le armi di quest’ultimo sono ridotte: interventi mediatici, ricorso al Consiglio di Stato e denunce contro Edouard Philippe e Agnès Buzin. Vedi Jean-Baptiste Jacquin, Cédric Pietralunga, Alexandre Lemarié e Olivier Faye, «Coronavirus: l’exécutif face à la menace de suites judiciaires» (Coronavirus: l’esecutivo di fronte alla minaccia di un’azione legale), *Le Monde*, 25 marzo 2020.

[19] Non stiamo dicendo che anche la “professione medica” attacca esplicitamente tutte queste patologie, ma che il principio che guida la sua azione si basa direttamente sul rifiuto del principio che guida l’economia.

[20] Tipicamente, l'ideologia del deflusso o "primo di cordata", empiricamente invalidata dopo quarant'anni di politiche neoliberiste negli Stati Uniti, si basa su una logica sacrificale, mimetizzata dal marketing politico in una dinamica virtuosa.

[21] Intervista a Christophe Barraud, capo economista di Market Securities, «Le seul moyen pour contrôler l'épidémie... c'est de tuer l'économie!» (L'unico modo per controllare l'epidemia ... è uccidere l'economia!), *Le Figaro*, 13 marzo 2020.

[22] Su questo argomento, tra numerosi articoli si può vedere *qui*.

[23] La natura di questa dinamica è un complesso processo socio-storico che lasciamo da parte qui. In una parola, il movimento globale del tecno-capitalismo è trasportato da una logica generale che può essere descritta come un processo senza soggetto, e allo stesso tempo una decisa attenzione al gioco degli attori mostra che l'istituzione e il rinnovamento delle strutture di dominio è in parte dovuto all'azione deliberata di alcuni gruppi sociali.

[24] Yohan Ariffin, *Généalogie de l'idée de progrès. Histoire d'une philosophie cruelle sous un nom consolant* (Genealogia dell'idea di progresso. Storia di una filosofia crudele sotto un nome consolante), Parigi, *Editions du Félin*, coll. «Les marches du temps», 2012.

[25] Max Weber, *Le savant et le politique*, p. 79 e 74-75. In

italiano: *Il lavoro intellettuale come professione*, Torino, Einaudi.

[26] E alcuni gruppi sociali, vedi la nota 23 che chiarisce questo punto.

[27] È risaputo che la perdita di biodiversità e il riscaldamento globale aumentano il numero e la virulenza delle epidemie: siamo noi che le causiamo colonizzando e distruggendo gli spazi selvatici con deforestazione, industrializzazione, urbanizzazione, turismo di massa. Serge Morand, ricercatore ed ecologo per la salute, ricorda che “tra il 1940 e oggi il numero di epidemie si è moltiplicato di oltre 10 volte. Serge Morand, Coronavirus : “La disparition du monde sauvage facilite les épidémies” (Coronavirus: la scomparsa del mondo selvaggio facilita le epidemie), *Marianne*, 17 marzo 2020.

[28] Un esempio potente e sconvolgente, probabilmente tra molti altri, Claude Baniam (psicologo all’ospedale di Mulhouse), “J’ai la rage” (Ho la rabbia), *Libération*, 24 marzo 2020.

[29] Romaric Godin, “L’économie française en état d’exception” (L’economia francese in stato di emergenza), *Mediapart*, 17 marzo 2020.

[30] Israele rappresenta anche un percorso distopico a malapena meno spaventoso della Cina, vedi alcuni recenti sviluppi Eva Illouz, “L’insoutenable légèreté du capitalisme vis-à-vis de notre santé” (L’insostenibile leggerezza del capitalismo nei confronti della nostra salute), *L’Obs*, 23 marzo 2020.

[31] Raphaël Kempf, «Il faut dénoncer l'état d'urgence sanitaire pour ce qu'il est, une loi scélérate» (Dobbiamo denunciare lo stato di emergenza sanitaria per quello che è, una legge scellerata), *Le Monde* il 24 marzo 2020.

[32] Martin Untersinger, “Confinement: plus d'un million de Franciliens ont quitté la région parisienne en une semaine” (Distanziamento sociale: oltre un milione di residenti nell'Ile-de-France hanno lasciato la regione di Parigi in una settimana), *Le Monde*, 26 marzo 2020 e “Contre la pandémie due au coronavirus, de nombreux pays misent sur la surveillance permise par le «big data»” (Contro la pandemia dovuta al coronavirus, molti paesi si affidano alla sorveglianza consentita dai “big data”), *Le Monde*, 26 marzo 2020

[33] “A seconda della loro vicinanza, l'applicazione ordina loro di entrare nel contenimento totale o semplicemente di mantenere una distanza di sicurezza dalle persone che incontrano. Può anche dare istruzioni alle autorità in modo che possano disinfettare i luoghi in cui la persona infetta è andata. [...] I dati personali, in particolare i dati degli operatori telefonici, vengono utilizzati anche per garantire il rispetto delle misure di quarantena, come in Corea del Sud o a Taiwan. Questo è anche il caso in Italia, dove le autorità ricevono dati dagli operatori telefonici, hanno spiegato due funzionari sanitari della regione Lombardia nei giorni scorsi. Il governo britannico ha anche ottenuto questo tipo di informazioni da uno dei principali operatori telefonici del paese.” *Ibid.*

[34] Tra i numerosi e profondi colpi inferti allo stato di diritto in pochi giorni, notiamo il più spettacolare: le condizioni di voto per l'approvazione di una legge sullo stato di emergenza sanitaria da parte del Parlamento non rispettavano la Costituzione. Il Consiglio costituzionale, garante di quest'ultima, ha ratificato esso stesso questa violazione delle norme. In sostanza, il Consiglio costituzionale autorizza la sospensione della Costituzione in circostanze eccezionali. Vedi Jean-Baptiste Jacquin, "Coronavirus: L'état d'urgence sanitaire ouvre des brèches dans l'Etat de droit" (Lo stato di emergenza sanitaria apre violazioni dello stato di diritto), *Le Monde*, 30 marzo 2020.

[35] Sonia Shah, "Contre les pandémies, l'écologie" (Contro la pandemia, l'ecologia), *Le Monde Diplomatique*, marzo 2020.

[36] Alcuni elementi sul contesto francese: «Il 28 febbraio è stato pubblicato il rapporto cruciale dell'OMS su ciò che è stato fatto in Cina. Mostra che solo una mobilitazione di "tutto il governo" e "tutta la società" può superare l'epidemia. Ricorderemo senza dubbio per molto tempo il fatto che il giorno successivo, sabato 29 febbraio, di un anno bisestile, il Primo Ministro francese Édouard Philippe decise di dirottare un "consiglio eccezionale dedicato a Covid-19" per annunciare l'uso del articolo 49.3 della Costituzione per l'adozione della riforma delle pensioni senza voto. Mentre l'OMS ha dimostrato l'urgenza di un'azione collettiva e unita di fronte a una pandemia presto incontrollabile, il governo ha affermato che la cosa più urgente era approfittare dell'ultima finestra

utile per approvare il suo progetto di legge così tanto critico.» Pascal Marichalar, "Savoir et prévoir: Première chronologie de l'émergence du Covid-19" (Conoscere e pianificare. Prima cronologia dell'emergere del Covid-19, 25 marzo 2020, La vie des idées).

[37] Siamo ovviamente consapevoli che il Covid-19 ha scatenato un razzismo significativo contro i cinesi e più in generale contro gli asiatici. Qui ipotizziamo che il virus apra uno spazio per riaffermare un internazionalismo coerente. Sulla scia delle rivolte dei popoli di tutto il mondo nel 2019, il virus potrebbe contribuire, attraverso la vulnerabilità globale e la sofferenza comune, a un internazionalismo che resta da costruire. È probabile che l'effetto del virus sul Sud sia più devastante rispetto al Nord.

[38] Emmanuel Macron, 16 marzo 2020.

[39] Per esempio, far partire ad aprile uno sciopero degli affitti e dei crediti? Vedere [*qui*](#).